

gia, ma in questo suo difficile travaglio prova il conforto della confidenza intera, che l'un e l'altra in lui ripongono, cosicchè può operare a seconda dei principii di moderazione da lui adottati, ma standogli in pari tempo a cuore l'onore del proprio sovrano, e il coltivato progetto di farlo figurare in parità colle principali Potenze, fa traspirar le sue brame, che arrivar possa il momento in cui sottrarlo senza pericolo da quell'umiliazione in cui lo ha fatto cadere l'ultimo avvenimento.

Quindi studioso cerca di non dar motivo a questo signor Makau di alcuna lagnanza, di frenare lo spirito mal contento del popolo che crede di secondare li voti della sovrana, e di non indurre in alcun sospetto la Convenzion nazionale, motivo per cui potrebbe credersi che venendo da questa sollecitata la sostituzione di un altro ministro in luogo del cav. Cicala, s'inducesse a farlo nominare dal Re, quantunque per li da me enunciati giusti riguardi se ne dovesse astenere, ma poi contemporaneamente a tutte queste riserve non cessa nei più cauti modi e segreti, di prendere le più opportune misure onde al caso di cambiamento di sistema poter essere in grado di sostenerlo.

Pare null'ostante che il solo caso in cui sarebbe questa Corte per sortire dalla sua neutralità fosse quello in cui venisse attaccata l'Italia, non avendo avuto riguardo il sig. generale di chiaramente indicare al ministro di Francia che non potrebbe con indifferenza S. M. Siciliana vedere ostilmente invasi gli Stati Pontificii.

Ogni ragione però fa credere che per altra via, supposta la pronta comparsa di squadre amiche in Mediterraneo, non possano i Francesi introdursi in Italia che per quella delle Alpi, ciò che rimarcato avendo questo ministro di Torino considerarsi dal signor generale Acton, come pure dall'austriaco generale Zechenter, approfittò della circostanza per insinuare che se ne facesse rimarco alla Corte di Vienna, affinchè maggiori rinforzi destinasse per quella parte.

Questo generale Zechenter va prendendo intanto cognizione della forza e dello stato della truppa essendogli destinato un ufficiale di segreteria per fornirli di tutte le carte e lumi relativi, indicesi che assumerà il comando di tutte le forze col titolo di tenente ed ispettor generale dei reali eserciti, e frattanto oltre l'ordinato completamento dei reggimenti si fa pure cautamente riconoscere quanti individui atti a portar l'armi possano somministrare in complesso le provincie del regno.